*16/04/76*

# STORIA VERA

Schemi mentali tanto diffusi quanto facili distinguono chi è contro la storia da chi è situato invece nel solco della storia, ovviamente privilegiando quest'ultimo a danno del primo: si è creata così una discriminante di comodo rispondente ad una interpretazione riduttiva della stessa complessità dei problemi posti dalla storia. Il conformismo acritico sia in campo culturale che in quello politico e sociale ha determinato una curva crescente verso il cosiddetto solco della storia, senza però aver prima messo a fuoco il senso della storia.
Anche chi sostiene che la caduta degli steccati in nome del dialogo ha spesso collocato i cristiani dalla parte di chi è contro la storia (antistorici sono stati giudicati gli ultimi interventi della Chiesa) con l'equivoco di relegare in un ingiusto e paralizzante ghetto chi invece si muove con una chiara concezione dello sviluppo storico, più di ogni altra aperta verso il futuro.
È solo col cristianesimo che la storia acquista davvero un senso venendo sottratta una volta per tutte alla mortificante fatalità dei ritorni ciclici, che ogni frazione di spazio e di tempo viene valorizzata in colui che, Risorto a nuova vita in modo irreversibile nella sua e nostra Pasqua, ha stabilito per tutti un passaggio dal quale indietro non si torna, che tutto quanto di più tragico e drammatico registra la cronaca quotidiana trova per l'evento pasquale una spiegazione liberante e responsabilizzante, che viene riconosciuta presente nella storia una forza dinamica capace di trasformarla impedendo involuzioni e ripiegamenti, che ogni scelta compiuta nel tempo acquista significato eterno e perciò il massimo di vita.
Se c'è un atteggiamento antistorico, sta proprio nel classificare i cristiani, i credenti nel Risorto, come persone che non hanno capito il cammino profondo di cui sono partecipi nel tempo insieme con tutti gli uomini. C'è modo e modo di pensare la storia e quindi di muoversi con libertà in essa e di gestire gli spazi che sono affidati alla mente ed al cuore dell'uomo.
Per il credente che in questi giorni vive al centro focale della sua originale esperienza, Cristo è l'inizio del mondo nuovo, è il primogenito di ogni creatura, è tutto il proprio e altrui futuro perché il futuro è per lui già donato dal Padre per essere compiuto dagli uomini di buona volontà nello Spirito, è la chiave di volta o la pietra angolare su cui poggia tutto l'edificio che gli uomini tentano di costruire nel tempo, è il giudizio sempre in atto su ogni scelta umana, è la sintesi dei valori autentici, è il principio e il fine della storia tutta, sia umana che infraumana, è l'assoluta irriducibile novità.
Non basta che un fatto sia nuovo a livello di cronaca per essere valido, se non è riconducibile al Risorto come alla sua pienezza ed essere così assunto e voluto in modo positivo dai cristiani. Questi non sono diffidenti per costituzione mentale, ma ricercatori appassionati e liberi del senso ultimo della vita per ricapitolare ogni cosa nel Cristo; non sono per l'immobilismo che sacralizza i privilegi di pochi a danno di molti, ma per un rinnovamento sofferto che scaturisce da Cristo e a Cristo ritorna, perché in lui risorto è il termine ultimo di ogni sincero palpito di vita; non sono fuori dal solco della storia, ma più inseriti ancora perché, conoscendo e scegliendo la legge della Croce in un continuo Venerdì Santo che matura nell'alba senza tramonto della Pasqua sempre operante, impediscono che la logica dei fatti travolga l'innocente e l'indifeso, il povero e il debole, ma rigeneri ogni uomo; sono per una storia anche diversa da come la vogliono altri se questa diversità è necessaria perché diventi una storia più umana.
I cristiani non vivono fuori dal mondo, ma partecipi del mondo nuovo che è Cristo, il loro unico Signore, sono operosi nella speranza perché il mondo cambi in profondità. Conoscono i mali che travagliano la storia, perché li soffrono nella propria carne divenendo a volte, per tradimento o debolezza, essi stessi carnefici dei fratelli, ma hanno sempre nella stessa carne il Cristo che, ricominciando da capo, vince ogni male, compreso quello che tenta di travolgere il cuore dei credenti. Il Risorto di cui vivono la presenza sentendo l'impegno della testimonianza, rimane la radicale risposta al male personale e sociale dell'uomo. Meno di altri temono di guardare nelle pieghe della storia, perché portati dalla forza di Colui che li ha resi creature nuove. Sanno che una risposta va data in termini concreti e che questa viene dalla fede nel Risorto. Sanno che la storia va costruita pagando di persona, diventando adulti nella fede, rifacendo nella vita di ciascuno l'itinerario della Pasqua.
Ogni altro progetto è monco e parziale, insufficiente e paralizzante, destinato pure a cadere nell'ombra per la luce piena del Cristo che oggi è ancora con noi. Ogni altro progetto non ha né futuro né forza di cambiare il mondo, senza speranza rimane decisamente antistorico.

La storia vera si costruisce passando per colui che ne è il significato decisivo e definitivo, il Risorto.